

CISL BRESCIA

Conferenza stampa della Segreteria sui dati del tesseramento 2011

martedì 31 gennaio 2011

Nonostante la forte crisi, il blocco delle assunzioni nei settori pubblici e il sostanziale raffreddamento degli ingressi alla pensione la **Cisl di Brescia** stabilizza gli **iscritti a quota 92.249** rispetto ai 92.482 della chiusura 2010.

La lettura più analitica mostra una perdita nel settore manifatturiero, con un forte calo in edilizia, un dato negativo anche se meno pesante nel tessile e una tenuta del metalmeccanico. C'è stabilità nei comparti pubblici (dove da anni c'è il blocco del turn over), c'è crescita nel terziario e nei servizi.

L'andamento del tesseramento della Cisl bresciana fotografa di fatto ciò che sta accadendo nel mondo del lavoro.

Da notare che i pensionati, pure leggermente in crescita, non hanno più il trend degli anni scorsi.

Da rilevare inoltre che nell'anno c'è stata l'adesione di oltre 12.000 nuovi iscritti, il 13% del totale (25% in edilizia, 20% nella scuola, 15% nei metalmeccanici).

Completamente nuovo ogni anno il tesseramento Anolf (immigrati non iscritti in categoria), Sicut (sindacato inquilini) e Felsa (lavoro atipico): oltre 1.700 iscritti che ogni anno si rinnovano.

C'è inoltre una forte crescita di iscritti fra gli immigrati che sono complessivamente 8.357 (11% in più rispetto al 2010).

Numeri che indicano un alto livello di rappresentatività della Cisl bresciana in ogni comparto produttivo, un risultato che è una risposta a chi in questi tempi ha attaccato duramente la nostra organizzazione con denigrazioni e giudizi pesanti su una linea di responsabilità che ci siamo assunti in una stagione durissima.

Una novità rilevante di quest'anno sul tesseramento è l'anagrafe degli iscritti che la Cisl ha reso operativa su tutto il territorio nazionale: ogni numero dichiarato nel tesseramento corrisponde ha un nome, cognome e codice fiscale, e tutta l'organizzazione è in grado di verificare questi dati. Le tessere vengono direttamente stampate a livello nazionale e consegnate alle strutture.

Un passo decisivo che pone già oggi la Cisl nella condizione di certificare la propria rappresentanza così come previsto dall'accordo unitario del 28 giugno scorso: una scelta importante, un grande sforzo organizzativo che lega fra l'altro anagrafe degli iscritti e flusso delle risorse economiche che contribuisce ad una trasparenza in tutta l'organizzazione.

Anche alla luce di questo meccanismo i dati forniti appaiono ancora più efficaci, raccontano di una organizzazione forte e trasparente, rappresentativa e autorevole nell'esprimere le proprie linee e portare avanti le proprie strategie.

La Cisl si muove oggi, come del resto ha fatto sempre nella sua storia, per essere sempre all'altezza delle situazioni che cambiano, cercando di non esserne travolta ma di farsi protagonista del cambiamento per dare voce ai lavoratori e ai pensionati che rappresenta.

La crisi che stiamo vivendo va ridisegnando profondamente lo scenario generale e non consente più a nessuno di rifugiarsi sulle certezze del passato: una situazione nuova richiede risposte nuove.

Sono sicuramente risposte economiche e politiche quelle che la crisi esige oggi, ma anche risposte culturali, etiche, valoriali sulle cose che facciamo per definire nuove priorità sui temi dello sviluppo, della crescita, di nuovi modelli di vita, sui temi ambientali, nella individuazione di un bene comune che superi le difese corporative. Anche le pur giuste rivendicazioni devono trovare le soluzioni nel segno di una equità sociale: **la ricerca della coesione sociale diventa in questa situazione la prima responsabilità da assumere.**

E' dentro queste premesse indispensabili che vanno collocate le nostre proposte e le nostre iniziative sia a livello nazionale che locale.

Situazione nazionale

Dopo una partenza sbagliata, abbiamo colto con soddisfazione l'apertura al confronto con le parti sociali decisa dal Governo perché solo così si costruisce la coesione sociale e si alimenta un dialogo dal quale possono emergere le correzioni necessarie ai provvedimenti necessari per il risanamento e il rilancio del Paese.

Abbiamo ancora aperto il confronto sulla modifica del sistema previdenziale: le nostre richieste sono quelle di attenuare l'innalzamento dell'età pensionabile, in particolare per i lavoratori che hanno cominciato a lavorare quand'erano molto giovani e per le donne, e di salvaguardare coloro che hanno concordato l'uscita dalle aziende a causa dei piani di riorganizzazione facendo i calcoli sulla vecchia normativa e che oggi si trovano improvvisamente non solo senza pensione, ma anche senza, senza lavoro e senza ammortizzatori sociali.

Registriamo con soddisfazione i ripensamenti del Ministro del lavoro in tema di cassa integrazione. Pensiamo che questi strumenti nel tempo debbano diventare sempre più strumento di politiche attive (cioè formazione, riqualificazione e ricollocamento) e meno assistenziali. Per il presente la crisi impone di governare con attenzione i processi in corso per non lasciare senza tutele centinaia di migliaia di lavoratori e le loro famiglie.

Sul mercato del lavoro siamo in presenza di dibattito tutto ideologico attorno all'articolo 18: abbiamo purtroppo sotto gli occhi quasi ogni giorno aziende con problemi produttivi che attuano le riduzioni di personale come vogliono. Ragioniamo dunque su come favorire un'occupazione meno precaria (ed è bene che i lavori atipici e flessibilità costino di più), discutiamo su come aprire le porte del lavoro ai giovani, la vera sfida che dobbiamo vincere.

Al Governo chiediamo inoltre una rimodulazione fiscale che faccia pagare meno ai lavoratori dipendenti e pensionati – compensando le minori entrate con le risorse provenienti dalla lotta all'evasione fiscale – per ridistribuire più equamente il carico fiscale fra chi è tassato alla fonte e chi paga unicamente su ciò che dichiara.

Welfare

I tagli che stanno arrivando a Regioni, Province e Comuni non devono tradursi automaticamente in riduzione delle prestazioni e aumento di tasse. Tutte le pubbliche amministrazioni devono rendere più efficienti le loro azioni, tagliare gli sprechi, definire nuove priorità a fronte di una situazione difficile. Con i dipendenti pubblici vanno strette alleanze, valorizzando il loro contributo, smettendo di considerarli responsabili di inefficienze che riguardano semmai chi decide, chi governa quel servizio.

Ma vanno attivate tutte le iniziative locali che recuperino risorse e si affianchino alla pubblica amministrazione nella prestazione di servizi efficienti per dare continuità nella tutela di coloro

che sono svantaggiati, in difficoltà: ognuno si deve sentire impegnato a non lasciare sole queste persone di fronte alla riduzione di alcune prestazioni pubbliche.

Relazioni sindacali a Brescia

Bisogna evitare il gioco delle deresponsabilizzazione: nessuno è dispensato dal dovere di partecipare alla costruzione di opportunità per ridurre i disagi della crisi. Ci sono temi che vanno sicuramente affrontati a livello nazionale ed europeo, ma non possiamo restare fermi in attesa che altri ci risolvano i problemi.

C'è un tavolo aperto in Prefettura che va nella direzione giusta nel mettere a confronto le proposte del mondo economico, imprenditoriale, sindacale e culturale per individuare percorsi di sviluppo per il nostro territorio.

Non è un tavolo alternativo alle normali relazioni sindacali che caratterizzano il lavoro del sistema delle imprese e delle parti sociali.

E' necessario costruire intese che favoriscono gli investimenti, le imprese devono ricominciare ad investire, credere al territorio e il sindacato deve favorire chi decide di restare, o anche per richiamare nuovi investitori che valorizzino le grandi capacità professionali che la cultura bresciana ha accumulato.

La strada è già stata tracciata, unitariamente, con l'accordo del 28 giugno scorso sulla rappresentanza e la contrattazione decentrata.

Anche a Brescia è utile proseguire questo percorso con intese con le nostre controparti (in prima istanza con Aib e Api) che favoriscano questo dialogo fra impresa e lavoratori anche con l'utilizzo degli enti bilaterali già avviati in alcuni comparti (edilizia, commercio, agricoltura, artigianato) ma anche su temi particolari (previdenza integrativa, polizze sanitarie integrative).

Le organizzazioni sindacali, a partire proprio dall'accordo del 28 giugno, hanno ricominciato e livello nazionale a costruire percorsi comuni. Ci auguriamo sia possibile costruire intese unitarie.

Enzo Torri (Segretario generale)
Paolo Reboni
Giovanna Mantelli